

PONTREMOLI II DIBATTITO CON LO STORICO GINSBORG

Luci e ombre del nostro Paese «Lamentarsi? Non serve a nulla»

«LA CRISI di una società complessa come quella italiana non si risolve solo lamentandosi. E' una vecchia abitudine ottocentesca quella di parlar male del proprio Paese: Ma i piagnistei sono inutili». A tastare il polso allo stato di salute della Repubblica Italiana di fronte al futuro è stato chiamato dall'Università delle Tre Età Paul Ginsborg, storico e già docente alle Università di Cambridge e di Firenze, autore di molti libri di storia contemporanea dell'Italia. Un appuntamento di grande livello culturale per il sodalizio guidato dal presidente Giuseppe Frassinelli e diretto da Caterina Rapetti, che hanno inserito l'incontro nelle celebrazioni per il 30° anno di attività. Platea affollata e attenta alle Stanze del Teatro della Rosa per ascoltare da uno storico inglese (con cittadinanza italiana) l'analisi del declino e le prospettive dell'orizzonte prossimo. Per Ginsborg occorre un ripensamento profondo sulla storia d'Italia e sul contributo del Paese al futuro del mondo moderno. «Ci sono aspetti negativi. Uno studio del 2016 ci dice che l'Italia è al 69° posto nel mondo per trasparenza e corruzione: in testa alla classifica ci sono paesi come la Danimarca e la Nuova Zelanda e l'Italia è appena davanti a paesi come l'Arabia Saudita! Non è accettabile per un paese come il nostro. Il costante declino della trasparenza in Italia e la presenza di organizza-



INCONTRO Sopra Paul Ginsborg, a destra il pubblico alle Stanze del teatro della Rosa



zioni malavitose è una molto preoccupante. E poi la mancanza di investimenti per l'istruzione, la ricerca, l'assenza di lavoro soprattutto per i giovani. Ma dobbiamo andare in un'altra direzione, perché le cose non sono così unilateralmente terribili. L'Italia è la più longeva Repubblica d'Europa, ha saputo sopravvivere anche raggiungendo qualche livello di sviluppo. Pensiamo ad esempio al servizio sanitario nazionale: conosco tanti inglesi che vengono in Italia a farsi operare... E c'è un buon livello di vita quotidiana». Dunque occorre elaborare riflessioni meno negative. «Io non vedo momenti di crisi democratica acuta. Nei primi anni '70 ad esempio c'era la fondata paura di un golpe con i servizi segreti deviati, quando la mafia siciliana era così potente da uccidere due magistrati come Falcone e Borsellino. E momenti terribili come l'assassinio di Aldo Moro: in quegli anni lo stato italiano ha tremato, la Repubblica è riuscita sopravvivere!». Perché ci siamo salvati? Secondo lo storico per l'incapacità dei gruppi eversivi, poi la crescita economica, culturale e dei servizi, l'appartenenza all'Europa. Infine perché gli italiani hanno saputo difendere la Costituzione. Per Ginsborg occorre che tutti prendano a cuore le sorti nazionali recuperando una visione civica e politica caratterizzata da una forte identità.

N.B.